

Crocifisso
(Schede CEI N° 42 1/10/1992 pag.14)

Il Consiglio di Stato, con proprio parere del 27.4.1988, ha risolto positivamente il problema della presenza del crocifisso nelle aule scolastiche. Il Consiglio afferma che " ai fini di un più razionale esame del quesito, è opportuno tenere distinta la normativa riguardante l'affissione dell'immagine del crocifisso nelle scuole da quella relativa all'irc". Nel caso in questione il Consiglio di Stato trova ulteriore argomento nel fatto che le norme che prevedono il crocifisso nelle aule siano addirittura precedenti al Concordato Lateranense, e che "la Croce, a parte il significato per i credenti, rappresenta il simbolo della civiltà e della cultura cristiana, nella sua radice storica, come valore universale, indipendente da specifica confessione religiosa".

[Parere del Consiglio di Stato n. 63/1988](#) sez. II del 27.4.1988.

"AVVENIRE " 25 settembre 2003

Moratti: nelle aule soltanto il Crocifisso
Da ROMA

Non è consentita l'esposizione nelle aule scolastiche di simboli religiosi a parte il Crocifisso, come previsto dalle attuali leggi. Lo ha ricordato il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, rispondendo a un'interrogazione sull'episodio accaduto lo scorso 15 settembre a Ofena (L'Aquila) dove sulla parete della scuola elementare un padre musulmano aveva chiesto di appendere un simbolo islamico. Il ministro ha quindi ricostruito che il genitore aveva chiesto di poter appendere un quadro raffigurante il simbolo dell'Islam, quadro appoggiato in corridoio e poi alle 13.30, una volta usciti tutti gli alunni, sistemato dalle insegnanti in aula, vicino ad alcuni materiali didattici. Il 16 settembre: prima dell'inizio delle lezioni, le maestre hanno rimosso il quadro e successivamente il genitore lo ha ritirato. La Moratti ha quindi rassicurato che «il governo intende valorizzare nella scuola la cultura e i valori del nostro Paese, incluse le radici cristiane.

In questa ottica il sistema educativo di istruzione e di formazione delineato dalla legge 53 del 28 marzo 2003 è orientato essenzialmente alla crescita spirituale e morale della persona che rappresenta la premessa indispensabile per reale comprensione dei valori della nostra cultura»

[Direttiva 2666 e Nota 2667 del 3/10/2002](#)
[Sentenza Cons. Stato n. 7314 del 13/01/2006](#)
[Suggerimenti della Arcidiocesi di Bologna](#)

327 Cosa dice la legge sul crocifisso in aula?

La legislazione sul crocifisso è abbastanza complessa e spesso contraddittoria. Il crocifisso fa parte degli arredi scolastici di un regio decreto del 1928 che però ufficialmente non è stato mai abolito. Questo il commento di Alessia Alberti, all'ultima sentenza del Consiglio di Stato del 2006: «In una società come la nostra, nella quale si incontrano persone di diverse culture e religioni, capita di sentir dire che il crocifisso dovrebbe essere tolto da aule pubbliche o scolastiche. Così una mamma si era battuta affinché la croce venisse levata dalla classe della figlia proprio perché, sosteneva, l'Italia è uno Stato laico e quindi non deve imporre simboli religiosi. La vicenda è arrivata davanti al Consiglio di Stato, il massimo organo amministrativo, che con la sentenza n. 556 del 2006 ha respinto le richieste della signora e ha colto l'occasione per fare una riflessione proprio sul principio di laicità e sulla simbologia legata al crocifisso. La laicità, dunque, va intesa diversamente a seconda dello Stato in cui ci si trova. In Italia, in particolare, essa significa reciproca autonomia fra lo Stato e le confessioni religiose (che, quindi, non si intromettono nelle rispettive faccende interne), uguaglianza dei cittadini a prescindere dalla loro fede, libertà delle confessioni di organizzarsi autonomamente, libertà religiosa, di fede e di culto. Quanto al crocifisso, può assumere significati diversi a seconda del luogo in cui è posto. In un luogo di culto ha valenza esclusivamente religiosa. Altrove, per esempio a scuola, esso, per i credenti, rimanda alla persona di Cristo e alla fede e, per gli altri, richiama quei valori su cui si fonda la civiltà italiana: tolleranza, rispetto reciproco, libertà, solidarietà umana, rifiuto delle discriminazioni, valorizzazione della

persona e dei suoi diritti. Il crocifisso pertanto è un simbolo per tutti, cattolici e non, e quindi rimarrà nelle aule scolastiche» (Famiglia cristiana - n. 16/2006 -149). L'ex Presidente della Repubblica Sandro Pertini (socialista e non credente) ad un suo compagno di partito, che gli domandava «come mai non togliesse quell'ingombrante oggetto (crocifisso) dallo studio del Quirinale, rispose: "Primo, perché l'Italia è un paese cattolico e dunque sarebbe un oltraggio nei suoi confronti; secondo, perché quell'uomo che vedi appeso sulla croce si è fatto uccidere per le sue idee; terzo, perché è un imbecille a chiedermelo e dunque, a maggior ragione, lo lascio lì dove si trova!"». È certamente una risposta un po' colorita, ma piena di buon senso. Come scriveva un aninimo lettore de La Stampa: «Purtroppo tolto il crocifisso dal muro, resta il muro bianco e vuoto come la testa di certa gente».

(a cura del Responsabile dell'Ufficio - 30 maggio 2007)